

Negli Ordini le consigliere hanno solo il 25% dei posti

Metà degli avvocati è donna

Poche ai vertici di categoria

Alessandro Galimberti
ROMA

Le donne rappresentano ormai il 48% della professione forense - con punte del 51% in alcune realtà territoriali - ma le quote rosa pesano solo per un decimo nei posti di "potere" della categoria. Al VI congresso di aggiornamento professionale forense è l'ora della rivendicazione di un posto al sole, e in fretta, per l'altra metà delle toghe. I due seggi di rappresentanza ottenuti lo scorso anno nel Consiglio nazionale forense, in un consesso di 26, «non possono che essere il punto di partenza, avendo ben chiaro che entro 10 anni si dovrà pareggiare il gap attuale - dice la presidente della Commissione pari opportunità del Cnf, Susanna Pisano, alla platea di centinaia di colleghe in sala e collegate in teleconferenza -. Nel 2007 eravamo l'unico paese europeo senza rappresentanza forense femminile, oggi siamo terzultimi, ma accettando questa crescita lenta dovremmo aspettare altri 30 anni per la parità». I dati parlano chiaro: al 31 dicembre scorso, dei 2.097 posti di consigliere nei 165 ordini territoriali solo 517 erano riservati alle donne, percentuale che si rarefa monitorando le posizioni di vertice, dai 14 presidenti "rosa" (8 per cento) ai 36 segretari fino ai 44 tesorieri («forse perché gli uomini riconoscono l'affidabilità delle donne nella gestione» argomenta Sabina Giunta, consigliera dell'Ordine di Enna, curatrice delle statistiche). La presenza delle avvocate negli organismi di categoria marca anche geograficamente le aree culturali del paese, segnando il massimo al nord (30% di consigliere) e il minimo al sud (18%), passando dal 27% del centro Italia al 19% nelle isole. Ancora più ampia la forbice nella fotografia delle posizioni apicali, che fa risaltare la concentrazione di oltre la metà delle avvocate "manager" al nord, e uno sparuto 8-14% (secondo i ruoli) nelle isole. La sfida al sesso tradizionalmente "forte" insomma è lanciata, al suo

«sistema di cooptazione di genere» (Susanna Pisano) alle sue continue promesse «ormai siete importanti, tra poco avrete quello che vi spetta», anche se non sarà facile «perché le donne - dice Ilaria Li Vigni, penalista e delegata milanese - devono scontare gli 81 minuti in meno giornalieri di cui dispongono rispetto agli uomini, per il loro ruolo in famiglia». La chiave è comunque nella formazione, per prendere coscienza della «nostra naturale attitudine all'organizzazione e al lavoro in squadra, all'elevato senso di responsabilità» argomenta Sabina Giunta, spiegando, come hanno fatto nei corsi a Milano, che l'approccio con il cliente deve essere più diretto e meno dispersivo, anche nell'ottica della remunerazione del tempo dedicato alle cause.

Sullo sfondo, aggiunge Susanna Pisano, deve essere ben chiaro che «non c'è cosa più demotivante di vedere che qualcosa si può fare, che è decisamente alla nostra portata, ma non si riesce a fare». E allora per uscire dalla ghetizzazione, chiosa l'avvocato Giunta, «benvengano anche le quote rosa per legge, avviliti ma necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

